

# Articolo sgradito agli "amici" il giornale non si stampa

L'ORA DELLA CALABRIA: INDAGATO FIGLIO DI UN SENATORE. E LA ROTATIVA SI GUASTA

di Enrico Fierro

La notizia non piace, disturba gli amici politici e allora non va pubblicata. Insistete? Il giornale non esce. Non è la Corea del Nord, è semplicemente la Calabria dei poteri-marmellata: destra e sinistra, politici ed editori di giornali, tutti insieme e tutti compari. Lunedì pomeriggio, nella sede del quotidiano *L'Ora della Calabria*, già *Calabria Ora* è già diretto da Piero Sansonetti, c'è fermento. In redazione è arrivata la notizia che farà tremare il se-

natore Tonino Gentile. L'avvocato Andrea, suo figlio, è indagato per truffa, associazione a delinquere, falso e abuso d'ufficio, in una inchiesta sulle consulenze d'oro nella Asp di Cosenza. La solita storia di amici e pescecani politici che in Calabria ingrassano sulla salute della gente. È pronto l'articolo, prontissima la prima pagina. Titolone: "Indagato Andrea Gentile, il figlio del senatore", foto del senatore-papà sorridente con il supermanager della Asp, il nome di spicco dell'inchiesta giudiziaria, ma soprattutto l'uomo che dispensa-

va consulenze e incarichi. Fermiamoci un attimo per capire il contesto. Tonino Gentile è uno dei fedelissimi di Peppe Scopelliti, governatore della Regione e coordinatore nazionale dei circoli Ncd di Angelino Alfano. La sua è una famiglia che conta nel sistema di potere calabrese. C'è suo fratello Pino, assessore regionale, la nipote Katia, ex vicesindaco di Cosenza, e poi amici e portaborse piazzati nei posti chiave. Insomma, una macchina da guerra elettorale, un fedelissimo che può legittimamente aspirare al grande salto: un posto da

sottosegretario nel prossimo governo Renzi-Alfano. "Ed è forse anche per questo che quella notizia, quella prima pagina, andavano bloccate". Parla Luciano Regolo, il direttore de *L'Ora della Calabria*.

**DOPO ALCUNI DECENNI** passati da giornalista fuori dalla Calabria (è stato direttore di *Novella 2000*), esperto di famiglie reali e cultore del mito della veggente Natuzza Evolo, Regolo torna nella sua terra. "Era tutto pronto, quando a tarda sera - continua - l'editore mi ha chiesto di ritirare dalla pubblicazione

## STRANE FIGURE

Un editore condannato per usura, il direttore che minaccia di dimettersi, poi c'è lo stampatore-mediatore  
E alle 2 di notte il guasto

ne articolo e prima pagina. Ho insistito fino a minacciare di dimettermi...". Fermiamoci un attimo per orientarci meglio in questa brutta storia. Il giornale è edito dalla famiglia Citrigno, un solido gruppo economico con interessi nella sanità e nell'editoria e ottimi rapporti con le "famiglie" politiche che contano. Piero, il capostipite, sta scontando una condanna a 4



La prima pagina del quotidiano che non è mai andata in edicola, ma solo on line. Accanto, Andrea Gentile

anni e otto mesi per una storia di usura, e a fine gennaio si è visto sequestrare dall'antimafia due cliniche (ovviamente convenzionate col Sistema sanitario nazionale) e beni per oltre 100 milioni. Ora torniamo al racconto del direttore. "Mentre discutevo con l'editore (Alfredo Citrigno, ndr), in mia presenza e in viva voce, arriva una telefonata dello stampatore, Umberto De Rose che si propone come mediatore del senatore Gentile, pronunciando una frase inquietante. "Ricordatevi che quando il cinghiale viene ferito ammazza tutti". Fine della storia? No. Perché l'editore insiste, il direttore anche. A quel punto il giornale può uscire. "No - racconta Regolo - perché alle due di notte lo stampatore De Rose ci chiama per dirci che il giornale non sarà stampato per un improvviso

guasto alle rotative. Mi pare evidente che le pressioni del senatore Gentile hanno avuto effetto. Sono pronto a portare documenti e registrazioni telefoniche in procura". Dopo la denuncia, le repliche. Lo stampatore: "È da folli ipotizzare scenari del genere. Era l'editore a fare pressioni per non pubblicare l'articolo. Stampo quel giornale anche se non vedo un centesimo da dieci mesi. E poi la notizia del figlio di Gentile era già su tutti i siti e i giornali calabresi". L'editore Alfredo Citrigno: "Nessuna censura, ho solo chiesto di verificare bene la notizia, visto che nessun giornale, nessun sito, né le agenzie l'avevano pubblicata". Per Franco Siddi, segretario della Fnsi, "l'episodio getta una luce sinistra sui processi dell'informazione in Calabria".